

La bufera politica



Politica

Domenica
15 novembre 1992

Il leader lumbard arriva al congresso: «Il segretario pri Segni e Martelli sono i miei compagni di strada»
Bordate alla Dc: «Abbiamo milioni di giovani pronti a fronteggiare il golpe». Nuova richiesta di voto anticipato

Bossi: «Dc fascista ma ci siamo noi» Il capo leghista «abbraccia» La Malfa ma la platea lo fischia

«La Dc è peggio del fascismo. Ma non ha la forza per fare un golpe, avendo demolito la macchina che poteva servirlo» parole di Umberto Bossi. Il leader del Carroccio arriva al congresso del Pri accolto da molti fischi. Tuttavia alla fine dirà: «L'intervento di La Malfa è bello e coraggioso». Segni e Martelli sono «compagni di strada» anche se lui vuole andare alle urne. «L'antisemitismo? Diversivo di regime»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

MARINA DI MASSA. Del modello inglese gli piace proprio tutto: non solo il sistema elettorale ma anche l'apoteosi dei fischi che arrivano dagli scranni alti e netti non stante gli applausi che tentano di coprirli: non lo scompongono minimamente. Umberto Bossi è entrato nella sala del congresso repubblicano verso le 16.30 quasi con studiata regia a ridosso delle conclusioni di La Malfa: passa tra le forche caudine di una platea divisa. Ma non fa una grinza. Si siede subito da fotografarsi e giornalisti, tenuti a bada da due schiere di vecchi repubblicani filo-leghisti ad ascoltare il segretario repubblicano. F. alla fine dirà: «La Malfa ha rotto ogni schematismo. Ha fatto una bella relazione coraggiosa perché in questo momento tenta con il suo trasformismo di cambiare la vecchia logica dei partiti. Il Pri più di qualsiasi altro è il partito che può cambiare. Si glielo eredita a lui come a Segni, che con Martelli è il mio compagno di strada».

Bossi da oggi si sente più vicino al Pri. E come la pensano i repubblicani? Prima che arrischi Bossi gli unioni della sala

mente il contrario. Un batti becco vivace con stati d'animo che via via sono andati surriscaldandosi. Ma senza che influissero minimamente sul l'umore del lumbard come sempre vestito in maniera impossibile giacca a quadretti sui toni del beige, camicia a righe marroni cravatta a striscioni rossi verdi e blu con di segni. Ma chissà forse anche questa può essere una componente della sua forza. Se mi dovesse decidere di vestirsi di grigio o di blu «come tutti gli altri» allora magari potrebbe iniziare il suo declino.

Alla porta della sala del congresso Bossi ha parlato fuori dai denti attaccando soprattutto la Dc: «È peggio del fascismo. Quelli almeno portavano la divisa e li potevi riconoscere». E ricorda che all'inizio del movimento nei primi anni Ot-

tanta i leghisti ogni mattina erano prelevati all'alba nelle loro case e portati in Questura. Tuttavia questa Dc o una sua parte (come ha detto La Malfa l'altra sera) non ha la forza di fare un golpe. «Tanti anni fa ha demolito la macchina che poteva servire allo scopo», ricorda il leader del Carroccio riferendosi alle trame del generale De Lorenzo. «Certo ci sono rischi autoritari ma niente paura», aggiunge quasi allargando il torace. «Inché ci sono io questo non potrà accadere. Abbiamo milioni di giovani pronti a scendere in piazza con tutti gli strumenti necessari a fermare ogni colpo di Stato».

«Anche un governo di salute pubblica sarebbe un errore. Non c'è alternativa in Parlamento non c'è una soluzione extraparlamentare e c'è soltanto la cabina elettorale, e la verrà consacrate il nuovo».

La Lega ribadisce più volte Bossi: «È una forza di battaglia e di libertà». Che tuttavia deve fare i conti anche con «sbavature» interne. Come le dichiarazioni di Irene Pivetti che il giorno aveva definito le stelle gialle, che molti giovani si sono uccisi sul petto durante i cortei antisemiti, una goliardata. «La Pivetti è una cattolica e comunque non ho letto ciò che ha detto», prende le distanze il lumbard ricordando con foga quasi arrabbiandosi con i cronisti che suo suocero è morto a Dachau per aver aiutato gli ebrei a fuggire con passaporti falsi. Federalisti si, razzisti antisemiti no. Anche perché è ancora il Bossi pensiero. L'antisemitismo «è un derivato del regime per impedirci di espanderci al Centro e al Sud. Dispiace poi che anche fra gli ebrei ci sia chi per fare un piacere al regime è disposto a giocare il dolore del suo

popolo». Queste parole non arrivano alle orecchie del congresso ma a Franco Modigliani deputato romano ebreo. Si imbarazzante questa presenza dice e dobbiamo avere la massima attenzione ai motivi di protesta degli elettori della Lega. Ma bisogna scendere con il massimo rigore e senza equivoci gli atteggiamenti razzisti e sessessionisti.

Di politica politica Bossi parlerà dopo in una conferenza stampa. Inaffermata la scelta del sistema inglese condivide l'ipotesi di un cancellierato alla tedesca ma con un sistema maggioritario. Tuttavia l'elezione diretta del premier non è ancora all'ordine del giorno. Quanto all'Alleanza democratica fa capire che se c'è è anche per merito suo. «Sono qui per far crescere un'organizzazione che sia capace di governare onestamente il paese». E il governo di salute pubblica? «Non farò come Gorbaciov il politico più incompetente che è sceso dal treno della rivoluzione mentre correva a cento all'ora. Gli è andata anche bene che non l'hanno fucilato. Dal treno della rivoluzione si deve scendere solo quando rallenta quando abbia rotto tutti gli equilibri che deve rompere. Solo allora si deve fare l'accordo con i sostenitori del vecchio. Più che un programma

nell'area dei dissidenti. «È necessario», dice riferendosi ai rapporti col Pds «trovare rapidamente un accordo nella bicamerale su una riforma elettorale innovativa concretamente orientata a favorire l'aggregazione tra partiti la formazione di schieramenti alternativi e la stabilità degli esecutivi».

Il confronto scontro sulle tesi da portare avanti alla Bicamerale non attenua intanto le polemiche sul bersaglio dato da Craxi al direttore dell'Avanti Villetti. Sul quotidiano è comparso ieri un fondo dello stesso Villetti durissimo col segretario del partito. «Il Psi ha perduto tutta la sua carica propulsiva», scrive (L'Espresso) direttore del giornale «e appare una barca alla deriva con un equipaggio in rivolta e un comandante in difficoltà a tenere la rotta. La credibilità ideale e morale del partito socialista è a pezzi». Alle critiche sul metodo del licenziamento (decisione presa in solitudine dal segretario) ha replicato ieri Craxi. Il quale dice di essersi limitato a prendere atto di una situazione gravemente critica che si era creata all'Avanti tanto con le dimissioni che erano state presentate dal direttore quanto con una presa di posizione unanime della redazione che suonava sfiducia nei confronti del direttore. Secondo Craxi sono state fatte a questo proposito polemiche del tutto fuori posto. La direzione del partito quando non sarà in vista potrà prendere le decisioni che più riterrà opportune. Anche per la Villetti sono giunte dichiarazioni di solidarietà. Del Bue consideri la rimozione «un atto di incompetenza anziché un atto di come questi testimoniano le buone ragioni di chi nel Psi si batte per un rinnovamento della politica e dei comportamenti».



A sinistra: il leader leghista Umberto Bossi. A destra: l'ideologo lumbard Gianfranco Miglio e, in basso, Bettino Craxi e Giuliano Amato



Nel 1992 anniversario della scomparsa di

LIVIO CATELANI (Brambo)
la moglie e la figlia lo ricordano con affetto.
Scuola fino a 15 novembre 1992

Fernando Alvaro e vicario e abate Adria in Bulli ad un momento della scomparsa di suo compagno

ALDO BONDIOLI
Roma 15 novembre 1992

Bruno Ugolini ricorda la sua intelligenza e la sua sensibilità e di dirigente della Cgil

ALDO BONDIOLI
e abate Adria in Bulli ad un momento della scomparsa di suo compagno

Le compagnie del coordinamento donne (Gis) stringono ad Adria un ricordo con affetto il loro compagno

ALDO BONDIOLI
Roma 15 novembre 1992

Elisa Filanti e Mansoli si stringono ad Adria in un ultimo abbraccio cordiale e di dolore di un amico

ALDO
Roma 15 novembre 1992

Carmelo Aresta, Vincenzo Magni, Giorgio Mele e i compagni della sezione Scuola di F. 15 parteciperanno al dolore della scomparsa di Adria in Bulli ad un momento della scomparsa di suo compagno

ALDO BONDIOLI
ricordando commosso l'amicizia e la passione umana e politica di grande coerenza e impegno tra le battaglie per rinnovare la scuola e il sistema formativo nel nostro paese e per costruire il futuro di un grande sindacato con il dolore di un amico che ha lasciato il mondo
Roma 15 novembre 1992

A esequie avvenute come di suo desiderio. La sorella Lisa Natoli vedova Colloff con i figli Giuliano e Clelia. Finisce le rispettive famiglie sfinita dalla perdita improvvisa di un figlio di 36 anni

Prof. UGO NATOLI
ne viveva l'ultimo anno nella sua casa

Roma 15 novembre 1992

Un amico e compagno di lotta e di vita di dirigente cooperativo, segretario della Cgil

CINZIO ZAMBELLI
Le compagnie della sezione V. Craxi e compagni della Cgil e del Pci, con tanto amore e rispetto per il nostro

Roma 15 novembre 1992

Accompagnato da 150 persone, il primo triste anniversario della morte di

DANILO MORI
di Parma, deceduto a Mantova, è stato sepolto a Mantova in una tomba di famiglia. Il funerale si è svolto nella chiesa di S. Andrea a Mantova

Roma 15 novembre 1992

Venerdì 13 novembre è venuto a mancare

UGO NATOLI
tra i più grandi giuristi italiani del diritto del lavoro. A lui si deve la riforma del diritto del lavoro, la legge sulla pubblica amministrazione, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

scienza e tecnologia, la legge sulla ricerca scientifica, la legge sulla

Mancino L'uninomiale spacca il paese

ROMA. Sono molto preoccupato perché se andremo verso un sistema uninominale secco di tipo inglese porteremo il paese ad una divisione politica profonda e quindi alla rottura. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino in un convegno a Lecco sottolinea la sua preferenza per una correzione del sistema proporzionale vigente «aggiungendo in maniera incisiva quel tanto di maggioritario che serve per realizzare governi stabili e forti ma che salvaguardi la proporzionalità». Mancino mette in guardia Segni e La Malfa. «Con l'uninomiale avremo il Nord amministrato prevalentemente dalle Leghe, il Sud dalla Dc e un certa fluidità al centro. In questo caso, vista la delicata situazione del paese, sarebbe difficile evitare un'esperienza simile a quella jugoslava». In somma «La Malfa crede di poter trascinare le Leghe verso un ipotesi di governo alternativo e rischia invece di essere lui a finire nella loro spirale». Il ministro dell'Interno afferma infine che l'elezione diretta del sindaco si potrà fare solo quando ci sarà l'autonomia finanziaria degli enti locali.

Massimo D'Alema esprime preoccupazione per lo stato del dibattito sulle riforme. «Non avrei mai pensato», rileva, «che il capo di un incontro a Lecce il capogruppo dei deputati del Pds - ad uno scontro come quello attualmente in corso con due opposti schieramenti una linea di estremismo istituzionale desiderosa di scardinare tutto il sistema dei partiti sul fronte opposto uno schieramento che vuole conservare l'attuale. Una spinta perché si risolvano difficili riforme - aggiunge D'Alema - può essere d'aiuto al referendum».

Giulio Andreotti infine sollecita a valutare convergenze e divergenze sulle riforme nella commissione bicamerale e non attraverso messaggi esterni. Sulla presa di posizione del segretario del Pri a favore del presidenzialismo, l'ex presidente del Consiglio ha una battuta: «Sono molto lieto di vedere che La Malfa ha rivalutato il Pci».



Sopra: il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita. A fianco: il ministro dell'Interno Nicola Mancino

- «I referendum portano a Weimar» (Spadolini)
- «A Weimar ci siamo già» (Pannella)
- «La Dc è peggio del fascismo» (Bossi)
- «Una parte della Dc è golpista» (La Malfa)
- «È il grande capitale il vero burattinaio di Segni» (De Mita)
- «I partiti sono finiti» (Martelli)
- «Mandiamoli tutti a casa» (Segni)
- «Fra tre mesi sulla tutto in aria» (Pannella)
- «O cambiamo o siamo pronti alla rivolta» (Bossi)
- «Possiamo marciare su Roma quando vogliamo» (Bossi)
- «Abbiamo ohiato i kalashnikov» (Bossi)
- «La seressione del Nord? È inevitabile» (Miglio)
- «I leghisti sono squadristi» (Di Donato)
- «Se la Lega vince è la fine della democrazia» (Amato)
- «Mendiamoli a fare a casa» (manifesti razzisti a Trento)
- «Fuori i sionisti dall'Italia» (manifesti antisemiti a Roma)
- «Questo Stato non ci protegge» (giovani ebrei romani)
- «L'antisemitismo è una montatura del regime» (Miglio)
- «I giudici in Italia fanno cose che non avvengono nemmeno nelle dittature militari» (Craxi)
- «Qualche magistrato mi fa spaurire» (Craxi)
- «Perseguitano i miei figli» (Craxi)
- «Delinquenti reagiranno» (Craxi)
- «Il sistema uninominale porterà il paese alla rottura» (Mancino)
- «Le logge? Dilagano di nuovo» (Gelli)
- «Nei carabinieri si annidano frange golpiste» (Speroni)
- «Non siete più una nazione» (Max Gallo)



Gagliardi: «Stiamo con chi perde»
Cossutta: «Con il leader psi perché il trasversalismo è pericoloso»

Proporzionale, il Manifesto difende il feeling con Craxi

«Craxi ha ragione» scrive il Manifesto. Come vive questa strana «alleanza» chi è schierato in difesa della proporzionale? Rina Gagliardi scherza. «Al Manifesto siamo abituati a stare con chi perde». E Craxi di questi tempi, perde? Cossutta: «Sì, stiamo con Craxi. E spero con verdi, con Orlando, con Occhetto con Ingrao. Perché è enorme il pericolo antidemocratico che si nasconde dietro il trasversalismo».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nella stessa «trincea» con Craxi. Un'alleato com'è comodo? Scomodo? Comunque ingombrante. Quando mille segnali dicono che la parabola avviata al Midas è ormai nella fase discendente, Craxi si è trovato improvvisamente «di galles». La «guerra» di cui si parla è quella per la riforma elettorale. La trincea dove il segretario socialista ha scoperto di avere amici inaspettati è quella della difesa della proporzionale. Il Manifesto di venerdì 13 ha così «craxiato» la nostra vocazione orfomica: «come spiega l'autore dell'articolo il notista politico Stefano Bocconetti. Ma c'è disagio per quella presenza in quella «trincea»? Un'interrogazione che è la «trincea»? «Abbiamo discusso molto di questo problema fino a trovarne una nostra posizione. Del giornale. Certo è tipico ma di fronte ad un questione così

importante e giusto schierarsi. Come si può dire, la nostra posizione? In qualche modo riformista. Nel senso che noi di fondo siamo per la proporzionale, ma per un doppio motivo. Con i comunisti. Quindi non dimentichiamo che c'è Craxi. E fino a quando volete stare con lui? Il no a quando si schiera in difesa delle regole democratiche».

Ma insomma, qual è l'abbraccio d'addio non c'è problema? «Voi una battaglia? La colui il Manifesto da vent'anni di fondo chi perde? Di quella categoria da qualche tempo e entrato a far parte anche il segretario del Psi». La frase di Rina Gagliardi. Nella «guerra» del Manifesto è scritto che «uno dei due vicedirettori ha parlato molto di più e un del «veterano» punto di riferimento non solo politico, ma anche per la redazione. Battute a parte quella con Craxi non è un

«brutto» alleanza? «Rispondo con una domanda: in questo momento chi può dire di far parte di uno schieramento di cui gli piace tutto i componenti? Nessuno. E allora? O si oppone o si schiera. Noi l'abbiamo fatto».

Ma non fa proprio riflettere. E vice a fianco al politico di alla legge sulla droga, di taglio all'Espresso mobile dell'attacco a D. Pietro? «Beh», risponde Rina Gagliardi, «credo che sinora niente, nessuno mi può accusare di simpatia filo-craxiana. Ma proprio abbiamo elaborato una posizione. Che detto per inciso non rispetti i fedeli del mente le mie idee, io sarei per la proporzionale secca. E se riforme hanno da essere sancite per accenti e caratteri proporzionalisti. Ma mi rendo conto che con una posizione di principio di questo tipo mi dico poco. Visto il clima che

hanno creato nel paese. Ora però c'è un gioco di destrutturazione del sistema dei partiti. Noi vogliamo con starlo? Se ci coincide con quello che dice Craxi, io aggiungo bene. Quindi meglio Craxi di Martelli? «Sì. E il Craxi di oggi sulle riforme elettorali è meglio di Martelli di La Malfa di Bossi».

Ma per un giorno d'ora, forse è più facile. Più facile non trovare in imbarazzo i politici? Come vive per esempio «Rifondazione» questo «strano fronte»? «Esiste Salvatore e c'è una Napoli di Salvo come prima. Se ne parla sempre di spionaggio, sempre poco pensata all'ultima. Che prova se che donio il perché di un'alleanza con Craxi? Questo in qualche modo. Perché d'ora in poi la sinistra che ancora si attenda su questa cosa. E non sente il rischio antidemocratico di un'alleanza con Craxi. Ma

spaventa la domanda. «Comunque ora andate d'accordo con Craxi». «Allora Occhetto va d'accordo con Bossi». Che vuol dire? «L'ho esposto qual è l'uso possibile dell'uninomiale. La sinistra se ne rende conto? La stessa domanda la ripeto anche il segretario di fondazione. Con una che con tanto di comunicato ufficiale il Pds a rompere. E qui vocale un'alleanza che vede Segni a Bossi e a battarsi contro l'uninomiale e la maggioranza che avrebbe conseguenze ben più gravi della legge truffa del '53. Ma resti la domanda: in

franca anche con Craxi? Cossutta? Certo anche con Craxi. E spero anche Reta e Verdi e tutta parte della Dc. E spero anche Occhetto. E non lo sapo prima bene che con l'eversivo non si schiera. E non si mette in sintonia con il nuovo